

Riscoprire Folengo ritrovando Billanovich

Ripubblicato il libro del 1948 che il filologo dedicò a don Teofilo e a Merlin Cocaio

Sulla scia della ricorrenza della nascita di Giuseppe Billanovich (1913-2000), maestro e, anzi fondatore della disciplina universitaria denominata Filologia medioevale e umanistica, che insegnò dal 1955 all'Università Cattolica di Milano, la casa editrice Aragno di Torino ha ripubblicato il volume del 1948 «Tra don Teofilo Folengo e Merlin Cocaio» (270 pagine, 20 euro), in una nuova edizione curata da Andrea Canova, docente di Letteratura italiana alla Cattolica di Brescia.

L'opera rappresenta il culmine degli studi che Billanovich dedicò a Teofilo Folengo (1491-1544), monaco benedettino della congregazione cassinese nonché grande poeta, autore fra l'altro delle Macaronee, opere scritte appunto in latino maccheronico, lingua che usa, latinizzandoli, termini popolari e «bassi» nell'ambito di un rigoroso rispetto della metrica classica. Essendo le Macaronee ricche di riferimenti alla cultura popolare, si credeva che Folengo fosse un irregolare, un buffone privo di cultura e spiritualità: ecco di questa idea fuorviante è il capitolo che De Sanctis dedicò a Folengo nella sua Storia della letteratura italiana, «il più debole forse - osserva Billanovich - di tutta quella Storia». Folengo, invece, era autore dotato di profonda cultura retorica e letteraria, come Billanovich dimostrò in questo libro, attraverso un vertiginoso scavo d'archivio che permise da un lato di tracciare le principali coordinate biografiche del poeta mantovano e dall'altro di inserirlo nella cultura del suo tempo, densa di rivolgimenti decisivi quali le guerre d'Italia e il rinnovamento spirituale cattolico, e in particolare quello cassinese.

In pagine nelle quali date e personaggi animano una narrazione sempre affascinante e capace di dipingere nitidi affreschi storici, leggiamo dei vari spostamenti di Folengo, dal monastero di Sant'Eufemia a Brescia, nel quale divenne

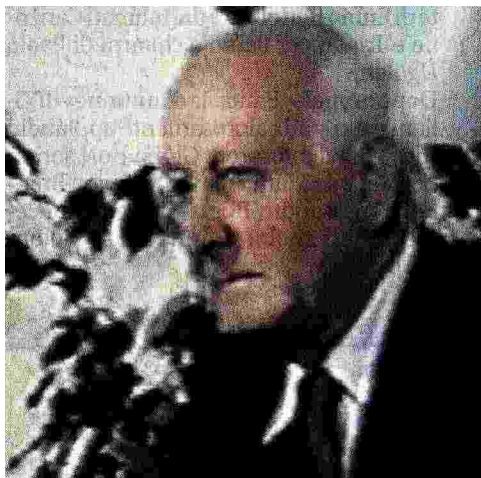
monaco nel 1509, a San Benedetto Po, nei pressi di Mantova, quindi a Santa Giustina di Padova, Santa Maria del Monte presso Cesena, ancora Sant'Eufemia. In seguito all'espulsione dall'Ordine per immoralità del fratello Ludovico, anch'egli cassinese, Folengo uscì dalla congregazione, per essere poi accusato di furto, nel 1526. Teofilo fu quindi a Venezia e Roma, ma nel 1530 fece domanda di riammissione nell'Ordine, sottoponendosi a un periodo di vita eremitica, dapprima presso il Monte Conero, quindi nel monastero abbandonato di San Pietro a Crapolla, vicino a Sorrento. Riammesso nell'Ordine nel 1534, tornò a Sant'Eufemia, quindi a San Benedetto di Capra, sopra Sulzano. Nel 1538 andò in Sicilia, per tornare quattro anni dopo a Santa Croce di Campese, dipendenza veneta di San Benedetto Po, dove morì nel 1544.

La ristampa di questo volume può suscitare notevole interesse anche per i lettori della nostra provincia, visto che Brescia e il suo territorio non solo sono luoghi determinanti per la formazione di Folengo, ma rappresentano anche un serbatoio di vita popolare al quale egli si ispirò nelle sue opere: le Macaronee presentano «un formicolio (...) di ricordi bresciani» e Folengo attinge abbondantemente «per i quadri sociali che rappresentò in quelle sue pagine e per gli esperimenti retorici e artistici che vi attuò, dai costumi che vigevano in quella città e in quella provincia e dalle attività culturali e letterarie che allora vi prosperavano». Le Macaronee, nota Billanovich, vanno senz'altro paragonate ai quadri e agli affreschi di Foppa, Romanino, Morretto, Savoldo, insomma alla scuola pittorica del Cinquecento bresciano.

La Leonessa può dunque annoverare fra le proprie glorie anche quella di fare da sfondo a quella che Billanovich definisce la «narrazione del primo '500 più divertente e ingegnosa dopo l'Orlando Furioso».

Luca Mazzoni

«Nelle Macaronee un formicolio di ricordi bresciani»



In pubblico

■ In alto il compianto Giuseppe Billanovich, in un fermo immagine di una conferenza. Nell'altra foto Andrea Canova, che ha curato la nuova edizione di un libro del filologo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.